

“La dignità del lavoro: l’eredità di Marco Biagi”

Mercoledì 21 marzo 2007 - ore 21

Aula Barilla Facoltà di Economia e Commercio - Piazza Scaravilli Bologna.

“La dignità del lavoro: l’eredità di Marco Biagi”: è questo il titolo del prossimo incontro del ciclo di conferenze pubbliche dei “Mercoledì in Università”, promosso per mercoledì il 21 marzo 2007 p.v. ore 21.00 presso l’Aula Barilla, Piazza Scaravilli, dal Centro San Domenico e dal Centro Universitario Cattolico “San Sigismondo”.

Intervengono Michele Tiraboschi (Università di Modena, vicepresidente Fondazione “Marco Biagi”), Alessandra Servidori (Componente Collegio Istruttorio antidiscriminazioni, Ministero del Lavoro), moderatore Francesco Murru (presidente provinciale ACLI, Bologna).

Uno studente nei primi anni di università è tutto preso dalla scoperta della città e dello studio; quando si avvicina il momento della laurea comincia a guardare oltre via Zamboni verso le imprese, gli studi professionali... Ma il panorama che intravede è grigio e confuso: sia perché il mondo del lavoro è ben lontano dalle lezioni dei nostri cattedratici, sia perché molte moderne cassandre descrivono questo mondo sempre meno dinamico e con poco spazio per i giovani. “Ciò ha favorito – scrive il professore Tiraboschi - il diffondersi dell’idea, o meglio della tesi ideologica, secondo la quale le nuove generazioni sarebbero intrappolate in un inesorabile processo di precarizzazione del lavoro, le cui responsabilità vengono fatte ricadere, semplicisticamente, sulle flessibilità introdotte dalla legge Treu (1997) e sulla riforma disegnata da Marco Biagi (2003)”.

In realtà se si guarda il mercato italiano del lavoro da una prospettiva europea, libera da fraintendimenti, si può vedere come le scelte legislative abbiano in verità risposto ad un’esigenza inderogabile di aggiornamento del mercato del lavoro nazionale, uno tra i più arretrati nell’Unione Europea. Come scriveva Marco Biagi nel 2002, opporsi all’innovazione legislativa in ambito delle politiche del lavoro è un comportamento “antistorico e non serve ad altro se non a peggiorare la situazione”; infatti “vivere all’interno dell’Unione europea significa sottoporre il confronto tra istituzioni e parti sociali a una rigorosa verifica di compatibilità con le indicazioni comunitarie”. Paradossalmente chi accusa le riforme Treu e Biagi di miopia sociale fa in realtà “una scelta egoistica propria di chi pensa a se stesso e non immagina un futuro migliore per i propri figli. La solidarietà è effettiva se davvero si cerca di costruire una società diversa e più giusta”. Elemento cardine di questo sistema è proprio il riconoscimento della giusta “dignità del lavoro” inteso come possibilità per i giovani di giocare le proprie competenze e per l’impresa di poter investire su progetti innovativi.